

L'ia e il futuro a Erice: «La sfida è tra quantum e regole»

Al via i corsi della scuola internazionale diretta da Menchetti e Lehmann

Anna Restivo

ERICE

«L'intelligenza artificiale che usiamo oggi è già superata». Non è una provocazione, ma la linea che arriva da Erice, dalla Ettore Majorana Foundation and Centre for Scientific Culture. Tra le mura del borgo, che ha ospitato in questi giorni il primo corso della scuola, la sfida è capire come governare l'intelligenza artificiale e riportarla alla vita reale dei cittadini. È stato il professor

Antonino Zichichi a volere a Erice la Scuola internazionale di Intelligenza artificiale, scegliendo un titolo preciso: «Technology and Law» per sottolineare il rapporto inscindibile tra innovazione e regole.

«L'intelligenza artificiale corre più veloce delle regole. Servono guardrail, non ostacoli», spiega Pier Paolo Maria Menchetti, chirurgo e ricercatore, presidente del Center of Advanced Studies for Artificial Intelligence, direttore del corso insieme all'ingegnere tedesco Axel Lehmann.

Una full immersion sulla Ia di quattro giorni tra lezioni, applicazioni e confronto diretto con decine di docenti internazionali

tra scienziati, giuristi ed esperti di tecnologia. Non un convegno teorico, ma una scuola con un approccio olistico: dalla fisica alla medicina, dal diritto all'etica, fino alla cybersecurity e alla protezione dei dati. L'obiettivo è «condividere ricerca, fissare obiettivi e controllare le applicazioni». Il futuro ha già un nome: quantum. «Stiamo andando - spiega - verso una quantizzazione della tecnologia». Non solo supercalcolo, ma fisica quantistica applicata ai dati. In medicina è una svolta: «Studiare un genoma richiede molti terabyte, con il quantum sarà possibile farlo in poche ore». Una realtà già presente in Italia. «Il quantum è oggetto di studio anche tra Napoli e



Centro Majorana
Pier Paolo Menchetti,
presidente del Csaia

Salerno, ma pochi lo sanno».

C'è poi un altro tema: l'energia. L'intelligenza artificiale è sempre più energivora, con consumi che richiedono scelte strategiche, nuove infrastrutture e tecnologia sempre più sostenibile. Per questo il cuore del progetto è la formazione: «Se non formiamo i giovani, l'impatto sociale sarà enorme». Dopo il primo modulo di aprile, il prossimo sarà già a luglio e tornerà a Erice dall'1 al 6 settembre 2026 per verificare i risultati. Il percorso punta anche al riconoscimento di crediti formativi universitari, con l'obiettivo di integrare stabilmente questi contenuti nei percorsi accademici. (*ANRES*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA